

LA STORIA DI SAN DANIELE DEL FRIULI VISTA DAL PROSCIUTTO.

di Enzo Santese

IL 1700, SECOLO DI CONCRETE REALIZZAZIONI AUSPICE UN PROSCIUTTO AFFINATO ANCHE NELLA CONFEZIONE

Sensibilizzato il Patriarca alla necessità di rinnovare la facciata trecentesca del Duomo di S. Michele (non tanto per questioni estetiche quanto per la pericolante stabilità della parte), già nel 1700 durante una visita pastorale gli si prospetta l'urgenza di un lavoro non più rinviabile. Le ragioni dell'evidenza appaiono ancor più chiare se confortate da "credibili" supporti gastronomici.

"Molti illustri signori coloni. Per effetto della loro cortesia sempre generosa e costante verso di me ho io ricevuto il nobile Regalo de' Prosciuti, che mi han fatto pervenire. Per argomento della mia parzialità verso cotesto Pubblico, si assicurino ch'io sia per abbracciare con piacere ogn'incontro di poter contribuire coll'opera mia in ciò che sia di lor gusto e convenienza. Le ringrazio intanto quanto debbo del dono suddetto, et prego loro dal Cielo le felicità più meritate.

Udine, 4 Aprile 1715

D(elle) S(ignor)ie loro

Ill.mo Rev.mo

Dionisio Patriarca di Aquileia".

I lavori procedono tra non poche difficoltà e con crescente impegno finanziario, reso possibile da consecutivi prelievi bancari e dalla comprensione del Patriarca, fatto segno di ripetute attestazioni di gratitudine.

Dionisio Delfino manifesta per iscritto alla Comunità i sensi della propria riconoscenza "pel generoso Regalo de' Prosciutti che han fatto pervenire".

Il 6 giugno 1714 la Comunità gli indirizza una supplica perché *"si degni di permettere e comandare: che nella Terra stessa di San Daniele sia eretto un Monte Pubblico di Pietà, e con Autorevole Suo Decreto resti stabilito tutto il bisognevole tanto per l'errettione quanto per il modo di provvedere di Capitali ed altro; come pure per le Capitulazioni che diano il metodo necessario per il maneggio d'esso e sua conservazione."*

La risposta positiva consente che il 20 giugno l'Istituto inizi ufficialmente la sua attività. Seguono omaggi concreti, fatti di prosciutti e altro.

Il 24 aprile 1744 si conclude l'opera di attivazione della "Libreria" Guarneriana, generata dal lascito dell'arcivescovo di Ancona Giusto Fontanini che, affidata la sua volontà a un testamento nel 1724, era scomparso nel 1736.

Ogni passaggio e fase dei lavori vengono celebrati con i soliti immancabili prodotti tipici del centro collinare.

Essi ampliano la loro valenza quasi esclusivamente "politico-diplomatica" e si affermano quali strumenti delle relazioni umane approfondite dai sentimenti di stima e amicizia. L'area della richiesta, già rilevante, si allarga a molte zone italiane, arriva oltralpe a Vienna e a Est sino a Lubiana.

Un regalo di pregio ha da possedere i requisiti della facile reperibilità e della veloce consegna; la posta comincia ad essere veicolo efficace di diffusione del prodotto, venduto anche affettato in scatole di legno.

Una specialità gastronomica aristocratica si abbina alla preziosità di un vino all'altezza della situazione; il piccolit si presta a tale funzione, cosicché tra cibo e bevanda si crea ad arte una sintonia di gran prelibatezza, utile tra l'altro a celebrare in maniera degna una ricorrenza, un incontro, una vecchia amicizia.

È quanto ci svelano decine di documenti che nello scrigno della Biblioteca Guarneriana di San Daniele custodiscono gelosamente le ragioni e le cadenze di una tradizione non esportabile. Potentissimi governanti e autorevoli prelati hanno dimostrato che la certezza della provenienza compensa ampiamente la debolezza della gola e la giustifica, alla luce di riflessi anche molto lontani dalla mera circostanza gastronomica.